

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.
Anno IV. — N. 36

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae victi mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvial in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 14 Febbraio 1903



Pietro Zamburlini

PER GRAZIA DI DIO
E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DELLA S. METROPOLITANA
CHIESA DI UDINE
ABATE DI ROSAZZO, ECC.

Al ven. Clero e ai diletti figli della città ed Arcidiocesi di Udine.

Al prossimo e felice compimento del XXV° anniversario del Pontificato del S. Padre Leone XIII la chiesa cattolica esulterà di santa gioia e di festosa letizia come ad un caro e fastuosissimo avvenimento. E n'ha ben d'onde; non solo perchè così ella vedesi per suo gran bene conservato da Dio alla più tarda età, debole sì di corpo, ma sano e vigoroso di mente il suo augustissimo Capo, a cui tanto amore la stringe; ma si bene ancora perchè nella sua straordinaria conservazione ella scorge manifesto un tratto delicato della Divina Provvidenza, che in questi tempi per lei tanto calamitosi, amorosamente la consola e l'assicura della sua singolare protezione. Ne l'accerta la storia, che dopo S. Pietro, su cui Gesù Cristo volle fondare la sua chiesa, nella lunga serie dei Papi non ne registra altri, che abbiano raggiunto il XXV° anno di Pontificato, tranne Pio VI, che l'ebbe incominciato, ai tempi terribili della rivoluzione francese, la quale tentò metterla a soqquadro, e Pio IX e Leone XIII, che lo compirono, ai giorni nostri, nei quali, se non colla violenza e colla ferocia, certo con tutte l'insidie e le arti di Giuliano apostata si cercò, combattendola d'ogni parte, d'immergerla, d'involgarla e di strapparla dal seno tanti figli, che affascinati da una falsa libertà fecero naufragio nella fede. Da questi fatti singolari in tempi così burrascosi si pare evidente la protezione di Dio sulla sua chiesa, perocchè è chiaro che scopo della Divina Provvidenza nella conservazione si longeva di questi grandi Pontefici, fu ed è quello che essi anche colla stima, colla venerazione e coll'amore intenso ed universale acquistatosi nel lungo e fortunoso governo della chiesa tenessero più uniti i suoi membri e più salda la gerarchia al suo fondamento e al suo centro, che è il Pontificato, e non avvenirno maggiori defezioni e più disastrose rovine. Or se tali sono le mire della Provvidenza nel disporre anche ai nostri giorni questo lieto avvenimento, è sacro nostro dovere di secondarle, per quanto sta in noi, coll'unirci e col tenerci strettamente attaccati colla mente e col cuore al Romano Pontefice; ed è perciò che Noi in questa lettera pastorale per la Quaresima esporremo, e i MM. RR. Parochi svolgeranno ai loro fedeli, alcuni riflessi non nuovi, ma non mai abbastanza inculcati, sull'obbedienza e sull'amore, che deve stringerci al Papa, rocca inderogabile della chiesa.

Per ben comprendere la ragione e la necessità, che hanno tutti i cristiani, di obbedire al sommo Pontefice, bisogna risalire all'origine del Pontificato, al principio della sua autorità. Gesù Cristo, fondatore della chiesa, tra i dodici Apostoli, che per tre anni istruì con amorosa cura nella sua dottrina, ne scelse uno, che dopo la sua ascesa al cielo dovesse essere il Capo, il Supremo Pastore per ammaestrare e dirigere tutti i credenti, con l'autorità duratura fino alla consumazione dei secoli.

Son note ai sacerdoti, ma non abbastanza agli altri fedeli, le parole solenni onde il Divin Redentore designò S. Pietro a quel supremo ufficio. Dopo che l'ardente Apostolo ebbe confessato, che Gesù era il Cristo, il Figlio del Dio vivente, Gesù chiamatolo beato per la sua fede, gli disse: *Ed io dico a te che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevaleranno contro di lei.* Così egli stabiliva Pietro come pietra fondamentale, sulla quale fondata la chiesa, doveva stare unita e salda, come

un forte edificio, contro tutti gli assalti dell'inferno e dei suoi seguaci. Ma a questo fine era necessaria a Pietro l'autorità di comandare a tutti i membri della chiesa che altrimenti non avrebbe potuto tenerli uniti e saldi in una sola fede e in una sola società. E perciò Gesù continuando gli dice: *E darò a te le chiavi del regno dei cieli: e qualunque cosa avrai legato sulla terra, sarà legata anche nei cieli; e qualunque cosa avrai sciolta sulla terra, sarà sciolta anche nei cieli.* (Matt. xvi, 18, 19). Se si osservi, che presso i popoli orientali le chiavi erano segno di padronanza e di podestà sopra una città o un regno e che Gesù chiama qui, come altrove nel santo Vangelo, regno dei cieli la sua chiesa, perchè ha origine divina e conduce al cielo; ne viene chiaro, che egli con quelle parole promise di dare a Pietro le chiavi del suo regno, cioè la supremazia podestà su tutta la sua chiesa; onde Pietro, come Gesù prosegue a dire, potrà obbligar con leggi e con pene tutti i cristiani e sciogliergli dalle medesime, sicuro che le sue disposizioni saranno ratificate anche in cielo. — E questa solenne promessa fu da Gesù Cristo fedelmente adempita dopo la sua risurrezione quando al lago di Tiberiade alla presenza degli Apostoli interrogò per tre volte S. Pietro, se lo amava più degli altri, ed avutane risposta affermativa, per ben tre volte gli disse: *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle.* (Io. 21). Così il Divin Salvatore commise a Pietro le chiavi cioè la podestà e il dovere di pascere colla sua dottrina e reggere colla sua autorità i suoi agnelli e le sue pecorelle, cioè tutto il suo gregge che è la chiesa. E questa suprema podestà d'insegnare e di comandare data a S. Pietro non potea morire con lui, ma dovea passare come diffatti passò, ai suoi successori, i Romani Pontefici, perchè rimanesse salda e perpetua la pietra fondamentale posta da Cristo alla sua chiesa e la tenesse unita ed inderogabile in tutti i tempi contro gli assalti dei nemici; e la storia ci attesta, che la chiesa riconobbe sempre questa suprema podestà nei successori di Pietro col ricorrere fino dai primi secoli al Romano Pontefice come a supremo giudice nelle questioni e nelle controversie maggiori e collo stare alle sue decisioni.

Ora, ven. fratelli e figli carissimi, se Gesù Cristo diede a S. Pietro e quindi a' suoi successori, i Romani Pontefici, la doppia podestà d'insegnare e di comandare a tutta la chiesa, ognuno vede, che Egli con ciò stesso impose a tutti i Cristiani, sieno semplici fedeli, sacerdoti o vescovi, l'obbligo e il dovere sacrosanto di obbedire al sommo Pontefice, cui salendo al cielo lasciò a far le sue voci in terra, ond'è il suo Vicario. Che se il Divin Salvatore parlando di tutti gli Apostoli disse: *Chi ascolta voi, ascolta me, e chi disprezza voi, disprezza me.* (Luc. x, 16); con maggior ragione ciò deve intendersi detto del Capo della chiesa, del suo Vicario, onde chi non ascolta g' insegnamenti o non obbedisce ai comandi del Papa, disubbidisce e disprezza Gesù Cristo stesso.

Ma un'altra ragione dell'assoluta necessità di accettare g' insegnamenti e i comandi del Papa si trova in noi stessi, che abbiamo bisogno di una guida sicura, infallibile, che c'insegni quello, che dobbiamo credere e quello che dobbiamo fare per andar dritti per la via segnata da Cristo alla nostra eterna salute. E' vero, che le verità di fede e di morale furono da Cristo lasciate agli Apostoli e da questi furono depositate nelle sante Scritture e nella tradizione e che la chiesa docente, composta dai vescovi, successori degli Apostoli, quando è unita col Papa, per la promessa di Cristo è infallibile nel riconoscere e nell'insegnare le verità da Dio rivelate. Ma come sarebbe a noi possibile conoscere, qual sia l'insegnamento universale di tanti vescovi e il loro consenso col Papa? E come d'altronde fra tanti errori e questioni e dubbii anche in cose necessarie suscitati dagli eretici ed anche da cattolici si potrebbe con certezza da noi distinguere tra l'errore e la verità? Fu per questo, che Gesù prevedendo i bisogni de' suoi fedeli concesse il dono dell'infalibilità personale al Capo della sua chiesa, quando nell'ultima cena rivolto a Simone Pietro gli disse: *Simone, Simone, ecco, Satana va in cerca di voi per vagliarvi, come il grano. Ma io ho pregato per te, che la tua fede non venga meno; e tu ravveduto che sia, conferma i tuoi fratelli.* (Luc. xxi, 31, 32). La fede dunque di Pietro, per la quale Cri-

sto ha pregato, non può venir meno, affinché egli possa confermar nella fede tutti i suoi fratelli: onde il Papa, successore di S. Pietro, qual supremo Pastore, anche da solo senza il concorso dei Vescovi può infallibilmente discernere e condannare gli errori e sciogliere le questioni col definire ed insegnare senza tema di errare le verità, che riguardano la fede e la morale. Ecco pertanto la nostra guida sicura lasciataci da Cristo ed ecco quanto è necessario ascoltare ed accettare i suoi insegnamenti e i suoi comandi. Chi li rigetta, cade certamente nell'errore e mette a repentaglio l'anima sua; chi invece ascolta la voce del supremo Pastore, va sicuro alla sua eterna felicità.

Che se tale è così importante è l'obbligo di obbedire al Papa, in qual modo, con quali sentimenti dovremo prestargli la nostra obbedienza? Memori ch'egli è il Maestro infallibile costituito da Gesù Cristo per custodire pure ed intatte ed insegnare a tutta la chiesa le verità da Dio rivelate, noi dobbiamo prestare il pieno assenso della nostra mente a tutte le verità di fede, ch'egli ci propone a credere ed accettare con sincero ossequio dell'intelletto anche tutte le altre verità, che hanno relazione colla dottrina cattolica e quindi riprovare e condannare tutti gli errori, ch'egli riprova e condanna. E questo assenso della nostra mente deve essere, come dissi, pieno e sincero, giudicando cioè che le dottrine proposteci dal Papa sono certamente verità e gli errori da lui condannati sono veramente errori, sia che noi ne vediamo la ragione, sia che non la possiamo vedere; giacchè non tutti hanno la potenza di comprendere le ragioni intime delle cose e molto meno delle verità rivelate o con queste connesse. Converrà perciò rinunziare a qualche nostra opinione? Ogni buon Cristiano deve farlo assoggettando il suo modo di vedere, che può errare, a quello del Papa, che non falla. Dio ci guardi dall'imitare l'esempio di quei superbi ed ignoranti, che preferiscono il loro giudizio a quello del Papa e credono a capriccio, quello che loro talenta. Questi non solo peccano di grave temerità, ma camminano sull'orlo dell'eresia e se non vi sono già caduti, sono sulla via di precipitarsi staccandosi così da sè stessi dalla pietra fondamentale posta da Cristo e quindi dalla sua chiesa. Ma il sommo Pontefice non è solo Maestro; egli, come abbiamo veduto, è anche Pastore supremo della chiesa stabilito da Cristo, affinché oltre a nutrirlo con sane dottrine, la governi ancora coll'autorità delle chiavi cioè colle sue disposizioni e colle sue leggi per tenerla unita e disciplinata e per dirigerla alla sanità e al conseguimento del suo fine celeste. E' dunque dovere imprescindibile di tutti i cristiani, sieno vescovi, sieno sacerdoti, sieno semplici fedeli, di prestare in tutto ciò che li riguarda, piena e volenterosa obbedienza agli ordini del Papa, quando vengano dati in forma di preciso comando e di procurare, come buoni figli, di seguire anche i suoi paterni consigli.

Talora i suoi comandi e i suoi consigli potranno essere contrarii alle nostre vedute, potranno costarci incomodi, disturbi e fatiche, ma ricordiamoci, che il supremo Pastore ha lume speciale da Cristo per conoscere meglio di qualsiasi ciò, che è di vantaggio per la chiesa e che non si dà vera obbedienza senza sacrificio. E qui giova avvertire, che il dovere di obbedienza porta seco il dovere di conoscere le decisioni e gli ordini del Papa.

Già tutti sanno, ch'egli suole mandarli con encicliche o con altri scritti della S. Sede ai vescovi, perchè li comunicano ai sacerdoti e questi li espongono ai fedeli. Bisogna dunque, che i fedeli sieno solleciti a concorrere alla chiesa ad ascoltare la parola di Dio e del suo Vicario per non essere colpevolmente ignoranti delle cose necessarie a sapersi sia riguardo alla fede e alla morale, sia riguardo alle disposizioni Pontificie tendenti a promuovere tra i popoli il miglioramento della disciplina, dei costumi e della pietà. Felici i buoni fedeli, che ascoltano premurosamente la voce del supremo Pastore, perchè così bene istruiti non si lasceranno tanto facilmente cogliere e rovinare dalle false e cattive dottrine, che dovunque si spargono dalla rea stampa e dai seguaci dell'errore; ma in mezzo all'imperversare dell'incredulità cammineranno costanti per la strada segnata da Cristo e illuminata dal suo Vicario.

In fine ricordiamoci, che al papa bisogna obbedire per amore. Il dovere delle anime nostre è sì la ragione principale, che deve muoverci, ad obbedirgli; ma il solo dovere da certe persone ed in certe circostanze è poco sentito, perchè nei cuori s'illanguidisce, e non basta. Tanta è la cattiva inclinazione della umana natura decaduta, che essa, oltre la cognizione del dovere, ha bisogno bene spesso della forza materiale, che la costringa o dell'amore, che dolcemente la muova ad obbedire. Ma, oltre che le verità non si possono imporre colla forza, il Papa non ha mezzi materiali per indurre i riluttanti ad eseguire neppure i suoi comandi: conviene dunque, che i Cristiani sieno mossi ad obbedirgli dall'amore verso di lui e questo amore sostenga e mantenga vivo, costante e forte il sentimento del dovere di obbedirgli. Ed ecco d'onde nasce il bisogno, che tutti abbiamo, di eccitare, di fomentare e di accrescere in noi stessi e negli altri un amore caldo ed intenso verso il Papa. E chi non lo amerà di filiale affetto, se conosce, chi egli sia riguardo a noi? Gesù Cristo nostro Signore ce l'ha lasciato come Maestro e Pastore supremo a fare con noi le sue voci. Egli è dunque veramente nostro Padre, il primo Padre delle anime nostre, senza del quale non potrebbero gli altri, i vescovi e i sacerdoti, guidarci con sicurezza in mezzo a tanti errori e a tante insidie per la via della salute. Egli è il Padre delle anime nostre, che assistito dallo Spirito Santo dà sicurezza anche agli altri. Ed è perciò che il Sommo Pontefice fin dai primi secoli della chiesa fu chiamato Papa ossia Santo Padre, che è lo stesso; e a lui ricorsero sempre come a Padre amoroso i vescovi ed anche altri fedeli nelle loro angustie e nei loro dubbii per aver lume, direzione e conforto; e tutti i buoni credenti lo amarono sempre di generoso e filiale amore pregando per lui, soccorrendolo ne' suoi bisogni, dimostrandogli in mille guise la venerazione e l'ossequio del loro cuore e peregrinando a visitarlo fino alla sua sede. Amiamolo dunque anche noi di sincero e tenero affetto come nostro Padre, e facciamolo amare dagli altri col farlo conoscere; perocchè quanto più i figliuoli amano il padre, tanto più volentieri lo obbediscono e sono lontani da lasciarsi indurre ad affliggerlo. Come figli amorosi, ah! guardiamoci dal dare ascolto alle ingiurie, alle calunnie, alle detrazioni, che gli lanciano contro i suoi nemici; difendiamolo secondo il nostro potere e, vendendolo bistrattato e vilipeso, non ne perdiamo la stima, ma cresciamo nella venerazione e nell'affetto verso di lui, sapendo che il Vicario di Gesù crocifisso dovrà sempre come lui sostenere l'odio degli empii.

E siccome i figli amanti partecipano ai dolori ed alle gioie del proprio padre e con lui si rattristano negli avversi e si rallegrano nei prosperi eventi; così anche noi, che abbiamo assistito con tristezza e con dolore alle angustie e amarezze del suo lungo Pontificato e goduto del gaudio da lui provato per la dilatazione e progresso della Chiesa e per l'amore addimostratogli dai suoi figli, prendiamo parte con tutto l'affetto del nostro cuore alla gioia, alla contentezza, ch'ei prova anche in questa faustissima occasione del suo Giubileo Pontificale; ed uniamoci insieme con lui a render grazie al Signore d'avercelo conservato fino a questo tempo.

Perciò è aspettato il giorno anniversario della sua elezione, il 20 di febbraio, in cui egli comincia il XXVI° anno del suo Pontificato. Allora cominceranno le feste; e da tutta la Chiesa insieme agli inni di ringraziamento si alzeranno preci all'Altissimo, perchè ci conservi ancora la preziosa esistenza dell'amato Pontefice. Un nuovo pellegrinaggio è già annunziato per venturo aprile a portargli l'omaggio dei cattolici italiani in questo felice avvenimento.

Noi, mentre esortiamo i nostri figli a concorrere, quanti possono, anche questa volta all'indicato pellegrinaggio, ora, affinché tutta l'Arcidiocesi si unisca in queste feste giubilari al gaudio dell'orbe cattolico, stabiliamo ed ordiniamo, che in tutte le chiese parrocchiali (ed in altre, ove sia possibile) della città ed Arcidiocesi si faccia un triduo di preci vesperine coll'esposizione del SS. Sacramento, che cominci venerdì 20 febbraio e finisca la domenica seguente. Nei due primi

giorni durante l'esposizione si canteranno le litanie del Sacro Cuore di Gesù, e la domenica, tenuto un discorso appropriato alla circostanza, si canterà il *Te Deum*. Che se in qualche luogo fosse più opportuno, si concede di trasferire le preci prescritte nei due primi giorni ai due seguenti la domenica.

Ah! si, ven. fratelli e figli carissimi, come tutta la chiesa pregava unanime per S. Pietro prigioniero in Gerusalemme così noi in questi giorni alziamo fervide, unanimi le nostre suppliche al SS. Cuore di Gesù e grazie al Dator d'ogni bene per la conservazione e per la libertà del nostro Santo Padre, affinché possa vedere giorni migliori.

Auspice intanto dei celesti favori sia la Pastorale benedizione, che con effusione di cuore v'impartiamo.

Udine, 30 gennaio 1903.

PIETRO Arcivescovo

D. FRANCESCO OSTEBMAN, CANCELLIERE

Il Papa sta benissimo.

(Nostro dispaccio)

Roma, 13. — (g.) Il Papa sta benissimo ed a ripreso i ricevimenti. Martedì arriva il card. Ferrari.

Notizie Vaticane

Ricoverimento dei pellegrini.

Roma, 13. — Stamane il S. Padre ha ricevuto nell'aula delle Beatificazioni i pellegrinaggi della provincia Ecclesiastica di Benevento e delle Puglie. Alle 12,15 circa Leone XIII accompagnato dalla sua nobile corte e scortato dalle guardie nobili e svizzere ha fatto ingresso in sedia gestatoria nell'aula delle Beatificazioni accolto da vivissimi e frenetici applausi che non cessarono se non quando il Pontefice si assise in trono.

Allora Mons. Bonazzi Arcivescovo di Benevento ha rivolto al Pontefice un devoto indirizzo di omaggio e di auguri, al quale il S. Padre ha risposto con un discorso letto da Mons. Bisletti. Quindi Leone XIII si è levato ed ha impartito l'apostolica benedizione, sedutosi nuovamente ammetteva al bacio della mano gli Arcivescovi e Vescovi, i Capo-gruppi ed organizzatori del pellegrinaggio e ad alcuni altri distinti personaggi che ne facevano parte.

Erano presenti oltre Mons. Arcivescovo di Benevento, Mons. Iorio, Arcivescovo di Taranto, Mons. Vaccaro di Bari ed i Vescovi di Molfetta, Bitonto, Gallipoli, Ugenta, Ascoli, Satriano, Foggia, Andria, Marcanopoli, Alife, Cerreto-Saunita, Lecce, Aquino, Castellaneta, Bari, Bovino e Avellino, il Duca di S. Severino, presidente del comitato regionale Beneventano, e l'avv. Rossi vice-presidente del comitato regionale Pugliese. Notavano vari labari e bandiere di associazioni e Comitati.

I presenti al ricevimento erano in tutto oltre duemila essendosi unite varie distinte persone italiane e straniere munite di speciale biglietto di Mons. Maestro di Camera.

Il ricevimento è terminato alla una. Il Pontefice appena alzatosi per risalire in sedia gestatoria è stato fatto segno a una vivissima dimostrazione di affetto, i battimani e gli evviva non hanno cessato se non quando il S. Padre, sceso dalla sedia gestatoria e montato in portantina, si è avviato ai suoi privati appartamenti.

Nomine.

Il card. Ferrata fu nominato protettore dei Fratelli delle Scuole Cristiane; i Cardinali Agliardi e Martinelli, membri della S. Congregazione dei Riti; il P. Rodriguez Priore Generale dei Romitani, Consultore della Congregazione dei Riti; il Canonico Lucidi Consultore di Propaganda.

Ancora del contraddittorio sul divorzio.

(Nostro dispaccio)

Roma, 13. — (r.) Non mi pare il caso di ritornare sull'argomento del contraddittorio al Circolo giuridico che ha de-stato l'interesse di tutto il pubblico romano; solamente mi pare bene rilevare che se i signori divorzisti e il signor Menegazzi non hanno altri argomenti che quelli dell'omai famigerato *Rastignac*, dell'onor. Barzilai e di quei tre farabutti che l'altra sera osarono interrompere il P. Iansens alla sala Giraud... davvero che ne hanno penuria.

Si fa presto a declamare un discorso pieno di rettoriche volate e sentimentali descrizioni, ma di queste non è il momento oggi far lusso. A chi si vorrebbe far credere che il bolso articolo d'oggi dovuto alla penna smagliante di *Rastignac* sia fornito di argomenti veri e basati

sulla realtà dei fatti? A chi può sfuggire che il rimedio ad un male proposto da costui è fonte di altri mali maggiori infinitamente, come quello della facile via a sciogliere le famiglie e a produrre un esercito di infelici? Via, sig. Menegazzi, siamo più seri...

Cose di Corte e di Governo

Per la riduzione delle spese militari.
 Roma, 13. — L'estrema sinistra ha diretto un appello ai suoi membri, perchè si trovino numerosi domani ad assistere alla discussione della mozione per la riduzione delle spese militari.

Il Consiglio dei ministri.
 Roma, 13. — Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri. Oltre gli affari ordinari di amministrazione, si è occupato della nomina dei presidenti di sezione delle Corti d'Appello di Potenza, Palermo, Genova e Macerata; ha deliberato l'attuazione del servizio economico della linea Sparanise-Gaeta, sulla fornitura di locomotive e rotaie alle ferrovie, stabilendo di affidare gran parte delle costruzioni all'industria italiana. Si occupò del personale del catasto; deliberò di provvedere ai materiali d'armamento del tronco Porretta-Pistoia; concordò infine le comunicazioni da fare domani alla Camera circa la mozione dell'estrema sinistra.

La salute dell'on. Prinetti e Giolitti.

(Nostra dispaccio)
 Roma, 13. — (r.) La salute dell'on. Prinetti non presenta più tante apprensioni come sul principio. Per quanto si facciano correre voci ottimiste è certo però che il colpo è stato forte e prima di ottenere il completo ristabilimento, l'on. ministro sarà costretto a passare parecchie settimane alla sua Merate.

La malattia dell'on. Giolitti pare davvero di genere politico malgrado le smentite che i cagnotti del ministero danno a destra e a sinistra.

Notizie estere

Un treno intero fermato da due uomini.
 Londra, 13. — Il Daily Express ha da Chicago: Un atto di pirateria incredibile è stato commesso. Due uomini fermarono un treno espresso dell'Union Pacific quasi all'uscita di Montana agitando le lanterne rosse. Mentre uno di essi terrorizzava il macchinista ed il fuochista l'altro fece montare tutti i viaggiatori in un vagone merci che il conduttore fu obbligato a staccare dal treno. I banditi fecero avanzare il treno di 11 chilometri. Quindi lo fermarono, ne fecero saltare la cassa contenente i valori e scomparvero nella campagna con ventimila dollari.

Una terribile setta rivoluzionaria in Russia.
 Vienna, 13. — Scrivono da Pietroburgo al Allgemeine Zeitung che la terribile setta rivoluzionaria (Bojevaia organizatsia o Società delle lotte) ha acquistato negli ultimi mesi altri 12000 aderenti. Iuvano la Polizia ha procurato di arrestare i capi della società. Essi si circondano di tanto mistero, da rendere impossibile alla polizia il loro scovimento. Si aggiunga — particolare gravissimo — che fra i membri della « Società delle lotte » vi sono parecchi funzionari, i quali, naturalmente sono impegnati col giuramento a stornare tutte le ricerche. Fra uno dei terribili compiti che la Società si prefigge vi è quello di uccidere quelli uomini i quali più che gli altri intralciano la propaganda in Russia delle idee liberali. Si è assodato che l'uccisione del ministro Sjigajin, avvenuto l'estate scorsa, era dovuta alla società, che aveva incaricato Baltaschew dell'orribile delitto. La sede della Società sembra essere Mosca: A Pietroburgo — come nelle altre città russe — non vi sarebbe che una succursale.

Lo scandalo Humbert.
 Parigi, 13. — Il deputato Binder è intenzionato di interpellare circa la parte

29 APPENDICE
G. MOUSSOIR
Enrico La Bourdinière

(Traduzione dal francese di A. Campiutti)
 E Malmusse? La folla credeva sincere le sue accuse; ma la folla non fa mai buona accoglienza agli accusatori, massime se poveri. Si temeva d'altronde che Pezy potesse, in qualunque modo, tornare assolto. E per questa ragione Malmusse non era voluto accettare in casa d'alcuno; nel dubbio che l'accettarlo potesse un altro giorno richiamare le ire di Pezy. Dall'altra parte gli amici di quest'ultimo scherzavano, vituperavano e perseguitavano in ogni maniera il povero diavolo.
 Sicchè egli, vedendosi trattato come un cane, stava rinchiuso per giornate intere nella propria catapecchia. Quando poi gli venisse fatto di aver qualche soldo, correva all'osteria a ubriacarsi di acquavite, per dimenticare così i maltrattamenti onde era fatto segno.
 Una sera, vagolando per le viuzze di Gourville, s'arrestò sotto una finestra illuminata dalla luce d'una lucerna.
 — Il presbitero! disse.
 Mille memorie assopite nel suo cervello si risvegliarono a un tratto: ritornò alla sua infanzia. Gli veniva a mente il corso di dottrina cristiana ascoltato, la

avuta da qualche ministro nell'affare Humbert e circa l'attribuzione di alcune decorazioni della Legion d'onore. Ferrette interpellerebbe circa la ragione per cui il governo, pur conoscendo il rifiuto degli Humbert, non gli aveva fatto arrestare.

Notizie italiane

La commemorazione della disfida di Barletta.
 Barletta, 13. — Oggi con solennità e concorso straordinario si fece la commemorazione della disfida di Barletta. A Sant'Elia, ov'è l'epitaffio che ricorda la celebre disfida parlarono il sindaco di Barletta e il sen. Vischi. Poi si fece lo scoprimento d'una lapide del municipio di Trani, dettata da Bovio e una corona di bronzo di Barletta, apposte alla parete dell'epitaffio.

A Barletta nel pomeriggio si è inaugurata una lapide commemorativa nella Chiesa del Santo Sepolcro.
 Il sindaco di Barletta e il deputato Spagnoletti hanno inviato all'ambasciatore francese Barrere un telegramma di simpatia per la Francia.
La solenne cerimonia religiosa.
 Barletta, 13. — Il Clero e il Capitolo della Cattedrale commemorarono solennemente nel pomeriggio la disfida, con una processione che percorse le principali strade, portando l'immagine della Madonna del secolo XIV.

Le Confraternite indossavano i caratteristici costumi medioevali, come pure medioevali erano gli standardi, i pennoni e le croci.
 Nella Chiesa di S. Maria cantossi il Te Deum nella vittoria degli italiani e si tenne un discorso ricordante l'avvenimento.
 Inaugurò quindi la lapide con epigrafe del Cardinale Capecepolo. Infine l'Arcivescovo di Trani dette la benedizione.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.
 Roma, 13. — Presiede Biancheri.
 De Giorgio desidera sapere perchè non tutti i rappresentanti del Pubblico Ministero sospendono durante l'istruttoria dei ricorsi per grazia l'esecuzione delle sentenze portanti condanne a pene inferiori a 3 mesi.
 Talamo osserva che si tratta di una facoltà demandata al P. M.
 Si riprende la discussione sul concordato e sui piccoli fallimenti.

CAMERA DEI SENATORI
 Roma, 13. — Presiede Saracco.
 Il senatore Dalzio ricorda che oggi si celebra in Barletta il quarto centenario della celebre disfida illustrata politicamente e letterariamente dal conte Di Cavour e da Massimo D'Azeglio. Propone alla approvazione del Senato il seguente ordine del giorno:
 « Il Senato lieto della concordia della Nazione per la festa di memore gratitudine che oggi si celebra in Barletta augura a tutta la patria un valore rassomigliante a quello degli antenati ed alla città di Torino figlioli degni di continuare e di illustrarlo come fece colui mente e col braccio l'immortale Massimo D'Azeglio ».
 Messo ai voti è approvato.
 Il Senato sarà convocato a domicilio.

Parlamenti esteri

Vivace incidente alla camera francese.
 Parigi, 13. — (Camera). Un vivo incidente è avvenuto in principio della seduta. Binder chiede di svolgere un'interpellanza sulla parte avuta da ministri e da personaggi politici nell'affare Humbert. Egli dice: Combes è un camaleonte e la famiglia Humbert rappresenta il fiore del mondo parlamentare favorevole al governo (proteste violente a sinistra).
 Il vice presidente Lockroy che presiede la seduta non può far ritornare la calma. Combes chiede di parlare dalla tribuna,

prima comunione ricevuta per mano del parroco di Chavernay. Da quel tempo in poi egli aveva dimenticato tutto che aveva appreso nel presbitero, aveva rinnegato il suo Dio, vissuto una vita di ozio, di ubriachezza, di dissolutezza. Solo una mano aveva tentato di trarlo da quel fango: la mano del suo povero fuere! Questi frattanto era stato cacciato lontano, lontano, in quei paesi maledetti dove si mandano a morire i cattivi soldati. Ora non aveavi più nessuno che difendesse Malmusse contro i suoi nemici e contro lui stesso.
 Nessuno!... e s'egli battesse alla porta del presbitero, se si gettasse ginocchioni innanzi al prete che vegliava presso quella lucerna, gridandogli aiuto, palesandogli i suoi rimorsi, chiedendo grazia al Dio della sua infanzia, non sarebbe stato soccorso?... Stoltizza!... Il parroco Chavernay non avrebbe per nulla aperta la porta a un vagabondo trascinante la sua miseria nella notte.
 — No! diceva Malmusse. Questo non si può! Dio non può aver misericordia d'un miserabile come me!
 La sua mano palpava la porta del presbitero, ma non osava battere.
 Nel mentre egli stava così esitante, il lume del parroco si spense. E Malmusse sentì che le tenebre diventavano fitte in lui come fuori.
 — Lo sapeva bene, disse che questo non si poteva.
 Corse via per le tenebre delle strade

ma Binder rifiuta di cedergli la parola, allora Combes, seguito dai ministri presenti, abbandona l'aula.
 Lockroy richiama all'ordine Binder; i deputati di sinistra scagliano invettive contro Binder che resta alla tribuna.
 Invitato dal vice presidente Lockroy a ritirare le sue parole, Binder le ritira soltanto parzialmente, sicchè dopo consultata la Camera, gli si applica la censura ed i ministri ritornano nell'aula e prendono il posto al loro banco.
 Binder però continua a parlare dicendo che non si meraviglia della condotta della maggioranza che scelse per suoi capi uomini eminentemente sospetti (proteste).
 Il ministro Vallé deve purgarsi dalle accuse precisate dagli Humbert.
 A tali parole il tumulto raddoppia: Lockroy propone di applicare a Binder la censura e la Camera approva, ma Binder si ricusa di lasciar la tribuna. Allora il presidente si copre e sospende la seduta.
 Ripresa la seduta Binder lascia la tribuna e ritorna al suo banco. Il ministro della Giustizia Vallé dice che ha vivo desiderio di sapere se i truffatori e i ladri abbiano diritto di accusare la gente onesta. « Prima, dice, mi si rimproverava di non far arrestare gli Humbert; ora mi si rimprovera di averli arrestati. Vedremo se la Camera si metterà a disposizione dei maggiori truffatori del secolo » (applausi).
 Combes chiede che lo svolgimento della interpellanza Binder si rinvii e si passi all'ordine del giorno; infatti si approva il rinvio e si riprende la discussione della legge sulle finanze.

La ribellione nel Marocco
 Il pretendente vorrebbe sbarazzarsi dei cristiani.
 Londra, 13. — Il Times ha da Tangeri che il pretendente avrebbe dichiarato di voler ristabilire l'Islam ortodosso e sbarazzare il paese dall'influenza dei cristiani.

L'anticlericalismo e la sfida di Barletta.
 Da una corrispondenza mandata da Barletta alla Patria di Ancona togliamo queste notizie che dimostrano fin dove arriva l'anticlericalismo.
 Dopo aver notato che il municipio spende per le feste centenarie ben venti mila lire, il corrispondente continua:
 « Il Capitolo per conto suo e a sue spese fa festa religiosa. Pontifica S. E. l'Arcivescovo; fa il discorso d'occasione il reverendo Parascandolo di Napoli; nelle ore pomeridiane si porta in processione per la città l'immagine della Madonna che il clero e il popolo portò già incontro ai tredici vincitori tornanti dal campo e con i quali poi cantò il Te Deum nella stessa chiesa cattedrale.
 Nell'interno della Cattedrale sarà scoperta la seguente iscrizione dettata dal cardinale Capecepolo:
 GP Italiani
 Vincitori della sfida di Barletta
 Entrati processionalmente in questo Tempio
 Il 13 Febbraio 1503
 Per ringraziare Iddio e la benedetta sua Madre
 Della Vittoria riportata
 Oggi ancora dopo quattro secoli
 Insegnano
 Che ogni vittoria viene dal Signore
 E che solo l'amore di patria
 Santificato dalla religione
 Farà grande d'Italia.

L'italico è mio, perchè quella posizione ha già una storia, e storia dolorosa di pettegolezzi, di sopraffazioni, di ignoranze, di inciviltà, di tirannie, di malfede.
 Il Capitolo voleva mettere la lapide sulla facciata della chiesa, ma un abuso del Sottoprefetto l'impedì perchè la proposizione: « Santificato dalla religione » era una offesa... all'Italia!
 Il Capitolo decise di metterla all'interno ma ciò fu anche impedito, perchè la chiesa è... monumento nazionale! e si voleva proibire anche l'affissione per la città di un invito sacro perchè vi ricorreva il medesimo concetto.
 Tutti qui sanno che non il Sottoprefetto — che del resto non c'entrerebbe

La Germania pronta a restituire.
 Londra, 13. — I giornali pubblicano un dispaccio da Washington dicente che la Germania accetta di restituire al Venezuela le navi catturate.
 Il Venezuela non domanda che il trattamento della nazione più favorita si estenda all'Italia. Si crede sapere che Bowen ripresenterà il Venezuela al tribunale dell'Aja.
 Le truppe del governo respinte.
 Londra, 13. — Il Daily Mail ha da Port of Spain: I ribelli venezuelani, respinti sulle alture di Guanto, furono attaccati dalle truppe del governo; ma queste vennero respinte e perdettero 55 uomini. Le truppe del governo minacciano di bruciare la città. A Barcellona la febbre fa numerose vittime tra le truppe del governo. Mancano i medici.

NEI BALCANI
 Smentite turche.
 Costantinopoli, 13. — Le notizie pubblicate dai giornali inglesi a proposito della mobilitazione e degli armamenti turchi sono inesatte. La Commissione della superiore istruzione, riunita a Yildiz Kios, deliberò una serie di piccoli provvedimenti di dettaglio onde tener pronta l'attuale dislocazione sul piede di pace nei territori della frontiera; inoltre la Commissione deliberò e preparò i provvedimenti straordinari per le varie eventualità.
 Gli armamenti turchi sono veri.
 Costantinopoli, 13. — Malgrado tutte le smentite ufficiali, gli armamenti della Turchia sono veri. Essa tiene attualmente in Macedonia oltre 40,000 uomini e ne sta concentrando altri 20,000. Ordini per la mobilitazione sono stati dati segretamente. Si chiamano sotto le armi 3 classi di milizie asiatiche. Si aspettano dalla Germania 80 pezzi d'artiglieria.
 Le forze degli stati balcanici.
 Costantinopoli, 13. — Secondo i calcoli dello stato maggiore turco, se tutti gli Stati balcanici dovessero mobilitare i loro eserciti, essi potrebbero mettere in campo le seguenti forze di prima linea:
 La Bulgaria 120.000 uomini; la Serbia 100.000; la Rumenia 180.000; la Grecia 70.000; il Montenegro 30.000. In complesso circa mezzo milioni di uomini. La Turchia è in grado di portare sul campo quasi altrettante truppe. Ma ciò che preoccupa i turchi sono le insurrezioni e l'inevitabile intervento di alcune grandi potenze.
 Il movimento insurrezionale in Bulgaria.
 Sofia, 13. — Boris Sarafow è partito per Parigi, dopo avere raccomandato ai suoi seguaci di mantenersi tranquilli ancora 2 mesi.

tutti apertamente ostili al principale accusato. Il primo entrare di Pezy fu accolto da un mormure di avversione. Ma questa subito diede luogo a un leggero sentimento di pietà, perocchè Pezy era talmente abbattuto, talmente accasciato!...
 Delle deposizioni dei testimoni egli non pareva neppur accorgersi; solo quando taluno dei suoi vecchi amici deponesse, con una inutile crudeltà, contro di lui, rilevava un po' la testa, guardandolo più con aria di disprezzo che di odio.
 Apparve alla sbarra Chavreux: allora, generale animazione. Il sindaco di Gourville guardava paurosamente di sottocchi i magistrati e i gendarmi, sembrando ancora sospettare che non facessero assidere sotto il banco degli accusati. Tremane sotto l'occhio di Pezy, che non lo perdeva di vista, Chavreux fece la sua deposizione barbogliando. Prima di rimandarlo a posto, il presidente gli fece un severo rimprovero per la condotta equivoca tenuta in questa faccenda, e la colpevole compiacenza che aveva facilitato le malversazioni di Pezy. Malmepato poco dopo dall'avvocato generale e dagli avvocati difensori degli accusati, Chavreux non poté censure all'uscita dalla sala di udienza i fischi degli intervenuti.
 Il giury recò il verdetto di colpeabilità: verdetto che non destò meraviglia perchè atteso. La Corte pronunziò la sentenza di condanna: due anni di carcere per ciascuno agli impresari, cinque anni di reclusione a Pezy.

Il Comitato Mihailowski ha tenuto una seduta, nella quale si concertò il piano dei preparativi per l'insurrezione generale macedone. I membri di questo comitato si sono sparpagliati per le città maggiori allo scopo di raccogliere denari ed arruolare volontari. Il colonnello Jan-kow parlò ieri in mezzo all'entusiasmo generale a Plewna. Una adunanza di 3000 bulgari ebbe luogo a Tirnowo. Vi si proclamò la necessità di partecipare all'insurrezione macedone. Si nominò un comitato di 30 membri presieduto dal Metropolitano, per raccogliere fondi per l'insurrezione.
 Dappertutto il clero bulgaro sposa la causa degli insorti. Continua l'emigrazione in massa dalla Macedonia. Gli emigrati arrivano terrorizzati dalle persecuzioni turche. Narrano cose inaudite: saccheggi, massacri, arresti in massa.

L'organizzazione delle bande in Macedonia.
 Sofia, 13. — L'organizzazione delle bande nella Macedonia, procede attivamente. Sarafow ha promesso l'intervento di tutti i suoi. Per i primi di marzo si avranno belle e pronte 24 bande, ciascuna di 200, 300 e 400 uomini. In marzo se ne armeranno altre 40 o 50. Si calcola di portare le forze complessive degli insorti a 500,000 uomini.

Un articolo del "Times".
 Londra, 13. — Il Times termina così un suo articolo relativo alla questione: « Sa il Sultano tentasse di marciare non sarebbe probabile che egli vi riuscisse. L'Austria e la Russia sono fermamente risolute ad insistere onde la situazione si conformi ai termini della loro nota. Esse si sforzano seriamente di ottenere l'appoggio dell'Europa e vi sono buone ragioni per credere che questi sforzi saranno coronati da successo. Non si dubita che l'Inghilterra e la Germania le sostengano vigorosamente.

I rapporti franco-abissini
 Roma, 13. — Il governo italiano era da un pezzo informato della semi-rottura dei rapporti diplomatici tra Menelik e il ministro residente francese sig. Lagarde. Da oltre un anno il Lagarde non risiede più ad Addis Abeba, ma in un lontano villaggio. Menelik chiese più volte a Parigi il suo richiamo, ma inutilmente. La rottura dei rapporti non dipende da ragioni politiche, ma dall'indole intrattabile del Lagarde, che pretendeva farla da protettore del Negus. Il Lagarde si era specialmente attirato la collera della regina Taitù. Però, secondo informazioni inglesi, il Lagarde sarebbe caduto in disgrazia di Menelik per la sua misteriosa intimità con Ras Makonen, al quale avrebbe promessa la corona imperiale alla morte di negus. Anzi lo stesso Makonnen si troverebbe in disgrazia di Menelik.

IL CENTRO GERMANICO e la giornata massima di 10 ore
 Fin dal 1871 mons. Ketteler aveva inserito nel suo programma d'azione sociale parlamentare la rivendicazione della giornata massima di 10 ore di lavoro, e il Centro cominciò per tempo a lottare per questa riforma. Se la sua campagna dell'84 riuscì sfortunata, quella del 90 portò alla limitazione legale delle 11 ore per le operai. Nel 94 tornò alla carica colla proposta di inchieste che per difetto di esecuzione riuscirono in parte inefficaci. Nel 96 ritenuto la prova, proponendo il maximum di 63 ore per settimana (10 ore e mezza al giorno); anche questa proposta fu respinta, ma non per questo il Centro si scoraggiò nel sostenere una causa sì buona e riuscita successivamente a ottenere parecchie ordinanze per la riduzione della giornata di lavoro nelle industrie insalubri.
 Ora il Centro medesimo si lancia a un nuovo assalto. Per mezzo dell'avv. Trimborn, deputato di Colonia, ha presentato al Reichstag una mozione, con cui si invita il governo a preparare presto una proposta di legge per la quale i giovinetti fra i 14 e i 18 anni non possano

All'udire la sentenza, che lo colpiva con una pena infamante, Pezy parve barcollare sulla persona; le mascelle gli si serrarono in una contrazione orribile e due grosse lagrime gli irraggiarono la faccia.
 La folla al vederlo, s'impressionò e si trattene da qualunque manifestazione ostile contro di lui. Chavreux poi ebbe ancora dei fischi sonori da parte de' suoi amministratori, quando questi lo rincontrarono alla stazione. Egli non sapeva dove andarsi a nascondere per sottrarsi a quel terribile assalto. Finalmente ottenne dal capo stazione di essere fatto montare in un carrozzone di bagagli. Arrivato a Gourville, nuovi fischi, nuovi clamori. Ringraziò tutti gli dei quando infine poté vedersi al sicuro in casa sua.
 — Oh si che noi siamo in un bel ballo! disse la sua donna quando lo vide. E tutto per colpa tua! Perché impacciarti con quel Pezy?
 — Ma sei tu che mi hai gettato nelle sue braccia. Sei tu che lo attiravi in casa nostra.
 — Io non conoscevo punto le sue furberie. Se men parlavi, tu che eri al corrente, sapeva ben io darti un buon consiglio.
 — E che giova ora? Che cosa si ha da fare?
 — Che hai da fare? dare immantinente le dimissioni da sindaco, prima che altri ti destituisca. Io poi faccio le mie valigie e domani a sera dico addio a Gourville e a tutti questi idioti di Gourvillesi.

(Continua).

essere occupati nelle fabbriche più di 10 ore al giorno; la giornata di lavoro per le operaie al di sopra dei 18 anni non possa parimente eccedere le 10 ore e nelle viglie dei giorni festivi le 9 ore; e non si possano eludere queste limitazioni col dar del lavoro da fare in casa.

Atti del II Gruppo generale dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia

Annunciamo che il periodico settimanale "Il Domani d'Italia", che si pubblica da quattro anni in Roma, per cura della Società italiana di cultura, d'ora innanzi vedrà la luce in Bergamo e sarà ufficiale per la inserzione degli Atti del II Gruppo generale dell'Opera dei Congressi.

La Redazione e l'Amministrazione è in Bergamo, Piazza Pontida, 2, piano I. Il prezzo d'associazione, dal prossimo numero, alla fine dell'anno corrente 1903, è di L. 3,30; per un semestre di L. 2,00. Per l'estero di lire 6,00 all'anno.

Confidiamo che i Comitati dell'Opera, le Associazioni aderenti a questo II Gruppo generale e quanti del clero e del laicato cattolico hanno a cuore il movimento sociale cristiano e il vero bene del popolo italiano, non mancheranno di favorire e di diffondere il Domani d'Italia, destinato a rendere ordinata, alacre, efficace l'azione popolare o democratico-cristiana.

Intanto rivolgiamo viva preghiera a tutti i giornali e periodici cattolici italiani di favorire il cambio col Domani d'Italia, incominciando da lunedì, 16 corrente.

Bergamo, 13 febbraio 1903.

Il Presidente ST. MEDOLAGO ALBANI. Il Segretario Rag. Fr. Galbiati.

Le chiassate studentesche

Roma, 13. — Anche oggi nuovi tumulti all'Università. Dopo la lezione dell'onore Ferri gli studenti emisero fischi e grida di abbasso Nasi, abbasso tasse. Accorsero guardie e carabinieri; gli studenti chiusero il portone e quindi si precipitarono fuori. Dopo breve colluttazione con le guardie si sciolsero.

Anche gli scolari delle scuole secondarie! Roma, 13. — Anche gli studenti delle scuole secondarie tentarono oggi di fare una loro dimostrazione.

Lo strascico d'un funerale

Nel Friuli di ieri il signor Domenico Brusutti torna alla carica riguardo ai funerali del povero tipografo A. Totis. Nel primo assalto riconferma — costa tanto poco il riconfermare! — in ogni sua parte il discorso tenuto; di più si dichiara pronto a consegnare per la sua integra pubblicazione nel Crociato, a patto peraltro non venga soppressa una virgola del discorso medesimo... neanche se si trovasse collocata a sproposito!

Va da sé che dobbiamo respingere tale esibizione, perchè non vogliamo contaminare il nostro giornale con quella prosa.

Nel secondo assalto dice... Ma è meglio qui riportare testualmente le sue parole: «Prima di chiudere rileggo ancora il titolo dell'articolo che mi riguarda: Era meglio tacere. — Per vostro conto, reverendi del Crociato, lo credo, era meglio tacere: perocchè non v'è verbo che voi pronunciate ove — a vostro danno e con sussidio storico — non vi si possa illustrare l'errore millenario che predicaste! Dal canto mio ripeto che con animo fermo vi combatterò ogni qualvolta e in qualunque evenienza si presenti la occasione, colla coscienza di compiere un dovere civile».

Va da sé che noi ci teniamo molto onorati di essere combattuti e aversati dal signor Domenico Brusutti. Anzi più ci aversa e più onora: e lo compatiamo se per combatterci, approfitta perfino dei cadaveri.

Solo qui osserviamo che da pochi giorni a questa parte noi ci troviamo in serio imbarazzo. E' un venditore ambulante di bibbie, che col sussidio delle bibbie medesime dice di strangolarci in fatto di teologia. E' un operaio tipografo che a sua volta dice di fulminare ogni nostra parola col sussidio della storia... Non mancherebbe altro che si unisse un imbianchino per stritolarci col sussidio della scienza. E allora che sarà di noi? Che cosa abbiamo studiato, che cosa sappiamo noi per essere in grado di competere con avversari così formidabili?

Intanto, per ritornare all'argomento, ci è caro riportare qui quanto don Giuseppe Comelli, cappellano dell'ospedale, mandò al Friuli e che il Friuli pubblicò giovedì u. p.:

«Antonio Totis, senza che nessuno gli ne parlasse (come ben possono testimoniare tutti i malati di sala 25) mandò a chiamare ai primi di gennaio il Parroco di S. Quirino, da un suo parente, dicendo che voleva confessarsi da lui, del quale aveva tutta la stima e confidenza che ben si merita; e siccome tardava a venire, pregò questo Mgr. Parroco di andarlo a sollecitare, e venuto si confessò, e la sera pregò me di comunicarlo il domattina.

Ed avendogli un suo parente portato un bel mazzo di viole, le diede metà a Suor Quirina, pregandola di metterle alla Madonna, e due ne diede a me raccomandandomi, quando lo vedessi grave, di portargli l'olio santo e dargli tutti gli altri conforti di N. S. Religione, come feci sabato passato, presenti tre suoi parenti.

Perciò, sentito che gli si farebbero funerali civili, mi offrii di andare gratuitamente ad accompagnarlo al cimitero». Ecco dunque la suprema volontà del povero Totis. E in quei momenti solenni della vita, l'altrui volontà si deve rispettare più che in qualunque altro momento.

Il Friuli poi nel numero di ieri aggiunge: «... Il Presidente della Federazione del Libro sig. Antonio Cremese, ci scrive una lettera in cui si dichiara falsa l'affermazione del Crociato che il sig. Brusutti abbia parlato ai funerali Totis in forma ufficiale per la Federazione; e tale affermazione il Crociato si sarebbe potuta risparmiare solo che avesse letto la premessa del Brusutti al suo discorso, pubblicata nel Friuli dell'11 corrente».

Ecco; a noi sembra che tale smentita si poteva risparmiare solo se si avesse letto con attenzione quanto scrivemmo. Noi abbiamo detto che il sig. Brusutti ha parlato a nome della Federazione; ma abbiamo detto che il sig. Brusutti, per il fatto che occupa nella Federazione una carica, doveva avere la prudenza di non pronunciare cose che a parecchi soci della Federazione potevano dispiacere. La cosa è ben differente.

Del resto, abbiamo piacere che il sig. Cremese dica che il sig. Brusutti ha parlato per conto suo. Ciò significa che la presidenza della Federazione non assume responsabilità per quel discorso. E punto per sempre.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (13-2-1903), Time (ore 9, 15, 21, 14|2), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., Uv. dal mare, etc.)

Venti deboli o moderati intorno a ponente, cielo vario al nord-ovest, nuvoloso atrove; qualche pioggia sul versante Adriatico superiore.

DIARIO SACRO.

Domenica 15, ss. Martiri Giap. Lunedì 16, s. Giuliana v. Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 16, Azzano X, Buttiro, Maniago, Pasion Schiavonaco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Per lunedì. Ci è giunto da Ampezzo un comunicato di grande importanza. Siamo dolenti di non poterlo pubblicare oggi, essendo la stampa del giornale già terminata. Lo pubblicheremo lunedì.

Per giovedì grasso. Avvicinandosi il giorno del giovedì grasso, tanto celebre per le crapule, qualcuno, trovandosi sprovvisto, pensò bene di impossessarsi di due magnifici tacchini, maschio e femmina, di proprietà del signor Placereani Giuseppe abitante in via Aquileia. Basta che la digestione non vada a farla in domo petri!

Arrestati. Bean Fortunato fu Rinaldo, d'anni 31, nato e domiciliato a S. Canciano e Celli Virginia di Antonio, d'anni 26, nato a Feltrè e domiciliato a Verona, furono arrestati perchè in istato di ripugnante ubbriachezza.

Furto in Tribunale. Il ricevitore del registro di Palmanova signor Annibale Sporen, depositò ieri la sua bicicletta nei corridoi del nostro Tribunale. Dopo essere stato alquanto tempo nell'ufficio del giudice conciliatore si recò per riprenderla, ma questa era già in... volata.

Denunciato il fatto alla P. S., questa fa attive indagini.

Disgrazia sul lavoro. Cicuttini Giovanni d'anni 33, da Latisana, venne medicato al nostro ospedale per ferita da taglio all'avambraccio sinistro con recisione dell'arteria ulnare, riportata accidentalmente lavorando. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 febbraio 1903:

Table with 2 columns: Item (Rendita 5 0/0, 4 1/2 0/0, etc.) and Value (L. 102.74, 107.12, etc.)

Banka d'Italia L. 946.75 Ferrovie Meridionali » 692.— » Mediterranee » 465.—

Obbligazioni. Ferrov. Udine-Pontebba L. 501.— » Meridionali » 347.25 » Mediterranee 4 0/0 » 505.25 » Italiane 3 0/0 » 348.50 Città di Roma (4 0/0 oro) » 513.50

Cartelle. Fondiaria Banca It. 4 0/0 L. 505.75 » » 4 1/2 0/0 » 519.25 » Cassa r., Milano 4 0/0 » 512.50 » » 5 0/0 » 517.— » Ist. Ital. Roma 4 0/0 » 506.— » » 4 1/2 0/0 » 520.—

Cambi (cheques - a vista). Francia (oro) L. 100.06 Londra (sterline) » 25.16 Germania (marchi) » 122.77 Austria (corone) » 104.77 Pietroburgo (rubli) » 265.22 Rumania (lei) » 98.22 Nuova York (dollari) » 5.13 Turchia (lire turche) » 22.67

Programma

che la Banda del 79° regg. fanteria eseguirà domani 15 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16.30:

- 1. Marcia « Militare » Marengo
2. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia » Rossini
3. Valse « Dolores » Waldteufel
4. Alto 2° « Il Trovatore » Verdi
5. Scena dell'Osteria « La Forza del Destino » Verdi
6. Mazurka « Vita Felice » Ascolese

Beneficenze.

Per l'ospizio Mons. Tomadini. In morte della signa Teresa Malagnini Corazzoni, i signori Cosattini Giacinto, Vittorio Vittorello, Lucchini Paolo, coniugi Cadore, coniugi Tocchio offrono lire 10.

Per l'ospizio Mons. Tomadini. In morte della signa Teresa Malagnini, i signori impiegati della Banca d'Italia offrono lire 20.

Per onorare la memoria dei suoi cari defunti, Giovanni Zamparo offre agli orfanelli lire 25. La Direzione riconoscente ringrazia.

IN TRIBUNALE.

Non luogo procedere. De Micheli-Foa Antonia fu Antonio, di anni 50, da Codroipo, locandiera, è imputata di oltraggio, per avere nel 13 maggio 1902 in Codroipo, offeso l'onore e la riputazione di Piccini Emilio, nella qualità di testimone in un processo aveva depresso contro di lei, colle parole: Ella è un calunniatore un mentitore capace di ogni azione, brutto vigliacco: il Tribunale sentì il P. M. e la difesa dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Corriere commerciale

Fiera di S. Valentino: Seconda giornata. Pochissimi animali e di conseguenza scarsissimi affari.

Vi erano: Buoi 133, venduti paia 15, nostrani da L. 920 a L. 1360; slavi, da L. 440 a L. 750.

Vacche 165, vendute 45; nostrane da L. 160 a L. 450; slave da L. 100 a L. 180. Vitelli 118, venduti sopra l'anno 18, da L. 250 a L. 335; sotto l'anno 40, da L. 80 a L. 210.

Cavalli 84, venduti 10, da L. 60 a L. 460. Asini 11, venduti 4, da L. 18 a L. 80. I prezzi aumentarono del 10 0/0.

Ultimi telegrammi

Dopo la morte la reclusione! Berlino, 14. — A Stolp, l'operaio Beutin, che aveva assassinato due donne e tre fanciulli, venne condannato alla pena di morte; inoltre a cinque anni di reclusione per furto.

Teatro atterrito dal vento. Macò (Ungheria) 14. — Un teatro d'estate in costruzione, fu atterrito da una raffica impetuosa di vento; sull'impalcatura si trovavano due soli operai che rimasero feriti gravemente.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI. Udine (Chiazza n. 6) GORIZIA (Corte Franc. Giuseppe n. 86). PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero. Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione. Pagamenti in rate annuali. A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Volete la Salute??? L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI, NA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati». Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque. F. BISLERI & C. - MILANO.

La pubblicità dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti. Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

L. MARCHI. SALE MODE E CORREDI. Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti). Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE. Tiziano D'Orlando. UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

Krapfen caldi nella Offelleria-Bottiglieria Girolamo Barbaro. Via Paolo Canciani UDINE. ogni giorno alle 7 pom., nei di festivi anche alle 11 ant.

Deposito carboni e legna all'ingrosso e al dettaglio PAOLO LUCCHINI UDINE

MAGAZZINI VIA DELLA PREFETTURA Num. 10. Consegna franco a domicilio in sacchi del peso garantito di chilogrammi 25. Tutti i sacchi sono chiusi col piombo della ditta; si garantisce perciò LA ESATTEZZA del peso.

Carbone dolce (cannello), Coke e fossile a prezzi convenienti.

Krapfen caldi tutti i giorni dalle ore 12 ant. trovansi alla Pasticceria Dorta Via Mercatovecchio Num. 1. UDINE

Ogni giovedì e domenica Meringhe e Storti alla panna di latteria

Lagrima di China. Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine). Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Confezione su misura - Sollecita esecuzione. Biancheria Confezionata sempre pronta.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE — Via del Monte — UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo assortimento di cinti ermiari, peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antiseptico. Preparati chimici delle primarie case germaniche. Macchine elettriche a nolo. Si raccomandano le specialità proprie e cioè: Ferro china, Ferro china-rabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali Pappi per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituyente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

Udine — Via Mercatovecchio 19

Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso di Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacchi e buratti. Chincaglierie Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto

PREZZI MODICISSIMI

L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scienziaticamente approvato da Celeberrime Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antiseptica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiascone picc. L. 1 - grande L. 2 // Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompè-Adami, Chimici. MILANO PALERMO Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.45	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.51	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	24.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 13.16 M. 14.36	18.30	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	Udine Venezia		Venezia Udine	
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16 M. 14.36	18.30	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	19.10	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50

Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — - arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.20

Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45

Purr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17. — - Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.15

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubineti (spine per botti) in legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta

CLAUDIO ZECCHINI di Milano

Martinuzzi Francesco

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiochi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.